

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE

Area Gestione Risorse Umane e Formazione

Settore Personale Docente



PROCEDURA DI VALUTAZIONE COMPARATIVA

PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI SECONDA FASCIA PER IL SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE **IUS/19 STORIA DEL DIRITTO MEDIEVALE E MODERNO**- FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA - INDETTA CON D.R. N. 337 del 18 MARZO 2003, AVVISO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - IV SERIE SPECIALE - N. 26 del 1° APRILE 2003.

RELAZIONE FINALE

Il giorno 15 del mese di ottobre dell' anno 2003, alle ore 11,45, presso l'aula consiliare del primo edificio polifunzionale dell'Università degli Studi del Molise, si è **riunita**, presente al completo, la Commissione Giudicatrice della procedura di valutazione comparativa in epigrafe, nominata con D.R. n. 962 del 16 luglio 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale – n. del 29 luglio 2003, composta dai seguenti Professori:

<i>Componente designato</i>	Prof. Raffaele AJELLO
<i>Componente eletto</i>	Prof. Gian Savino PENE VIDARI
<i>Componente eletto</i>	Prof. Mario DA PASSANO
<i>Componente eletto</i>	Prof. Francesco Paolo DE STEFANO
<i>Componente eletto</i>	Prof. Giovanni GONZI

La Commissione procede alla stesura della relazione finale, indicando di seguito le date relative alle riunioni:

- I riunione: 3 settembre 2003, ore 11,00 (a Napoli, come da autorizzazione);
- II riunione: 13 ottobre 2003, ore 16,00;
- III riunione: 14 ottobre 2003, ore 8,00;
- IV riunione: 15 ottobre 2003, ore 8,30.

Nella riunione preliminare del 3 settembre 2003 la Commissione, dopo aver nominato il Presidente e il Segretario nelle persone dei proff. Raffaele Ajello e Giovanni Gonzi, ha predeterminato i criteri di massima.

Nella riunione del 13 ottobre 2003 la Commissione, ha proceduto alla valutazione del *curriculum*, dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche di ciascun candidato. Al termine *[omissis]* ogni Commissario ha formulato il proprio giudizio e la Commissione il giudizio collegiale.

Nella riunione del 14 ottobre 2003 la Commissione ha predisposto i temi per le prove didattiche ed ha esaminato i candidati con un colloquio sui titoli scientifici. I candidati hanno estratto il tema sul quale sostenere la prova didattica a distanza di ventiquattro ore.

Nella riunione del 15 ottobre 2003 è stata espletata la prova didattica. Al termine della prova di ciascun candidato, ogni Commissario ha espresso il proprio giudizio e la Commissione quello collegiale.

Al termine delle prove didattiche, la Commissione, sulla base della comparazione dei giudizi individuali e collegiali in merito al curriculum complessivo di tutti i candidati, ai titoli, alle pubblicazioni degli stessi, nonché al colloquio sui lavori scientifici presentati ed alla prova didattica, ha espresso i giudizi complessivi sui candidati.

La Commissione unanime ha dichiarato idonei della presente procedura di valutazione comparativa, i sottoelencati candidati (in ordine alfabetico):

- 1. Dario LUONGO;**
- 2. Michele ROSBOCH.**

I giudizi individuali, collegiali e complessivi della Commissione, espressi nelle riunioni, costituiscono allegati alla presente relazione.

Il Presidente della Commissione consegna alla dottoressa Taverna, affinché lo consegni al Responsabile del procedimento, perché ne curi la pubblicizzazione anche per via telematica:

- una copia dei verbali delle singole riunioni, con annessi i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato;
- tre copie della relazione finale, con annessi i giudizi individuali, collegiali e complessivi;
- *floppy disk* contenente tutti gli atti;
- tutto il materiale relativo alle prove sostenute dai candidati.

Tutta la documentazione concorsuale viene raccolta in un plico chiuso e firmato sui lembi di chiusura da tutti i componenti la Commissione.

La Commissione conclude i lavori alle ore 14,00.

Campobasso, 15 ottobre 2003.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE	Prof.
Componente	Prof.
Componente	Prof.
Componente	Prof.
Componente	Prof.

(con funzioni di segretario verbalizzante)

ALLEGATO B AL VERBALE N. 2

CANDIDATO: dottor Dario LUONGO

Data di nascita: Castellammare di Stabia, 14 ottobre 1961;

Laurea in: Giurisprudenza;

Dottorato di ricerca in: Storia del diritto italiano;

Posizione accademica attuale: ricercatore confermato;

Attività didattica: affidatario di corsi di Storia del diritto italiano dall'Anno Accademico 1999-2000 in poi;

Numero di pubblicazioni scientifiche presentate: sette;

Attività scientifica svolta in: Storia del diritto medievale e moderno.

Giudizio sul candidato:

Il prof. Ajello esprime di seguito il giudizio:

Per poter esprimere un giudizio rapido e semplificato sulla produzione scientifica varia e cospicua del candidato è utile indicare l'interesse prevalente che anima la sua attività storiografica: si può dire che al fondo delle sue ricerche sia l'esigenza di chiarire il rapporto tra le forme giuridiche astratte e le realtà sostanziali del diritto effettivamente vigente. Il nesso tra i due diversissimi piani è un problema tipicamente moderno: è emerso in piena luce con il rinascimento e con la crisi della religiosità medievale, ma ancora coinvolge appieno l'intera vita civile. Le società occidentali sempre meno si fidano delle idealità indimostrabili e sempre più respingono le ideologie. I fondamentalismi sono ancor oggi un problema.

Nel campo del diritto l'articolazione tra i due livelli, della teoria e della prassi, è complessa, ma dev'esser illuminata appieno in relazione al diritto sia attuale, sia storico. Il giurista deve esprimere diagnosi realistiche, sottraendosi all'equivoco molto comune, già indicato da Machiavelli, d'immaginare «principati» che non esistono e di confonderli con la realtà. Compito dello storico-giurista è scoprire come si sono formate ed evolute le strutture giuridiche mentali e materiali del nostro passato, e quali sono i condizionamenti che esse continuano a realizzare.

L'indicato problema metodologico e storiografico ha imposto al candidato di scegliere temi in cui una varietà di fonti (non soltanto legislative e dottrinali, ma anche espressive della vita quotidiana e minuta, giurisdizionale, amministrativa, forense) potesse soddisfare il bisogno di una conoscenza approfondita, tanto da riempire di fatti reali un disegno storiografico ambizioso, che può esser definito sferico, globale. Di qui l'uso prevalente di materiale archivistico e l'interesse per le cronache del tempo. Le analisi, infatti, partono dalle tecniche giuridiche del governo e della pubblica amministrazione, ma investono poi un'ampia pluralità di piani, indagano quelle vicende allo scopo d'illuminarne i significati e la sostanza.

Il fine non dichiarato è di conoscere la produttività del diritto in termini sociali. Perciò l'oggetto specifico è stato individuato nella realtà storica italiana meridionale: scelta che appare dettata da due validi motivi. In primo luogo dalla necessità di avere a disposizione fonti che siano espressione immediata e diretta della vita materiale, dell'esperienza giuridica vivente. Inoltre dall'utilità d'intervenire in un dibattito culturale di grande ampiezza, che riguarda l'intera cultura italiana. Spaccature sono evidenti nel nostro Paese tra la produzione storiografica e filosofica, e la letteratura politica e politologica: il lavoro d'indagine procede a compartimenti stagni, ed in particolare la storiografia giuridica realizza una circolazione soltanto accademica, si sottrae all'utilizzazione non soltanto politica e sociale, ma anche delle altre ricerche storiografiche.

Nel Mezzogiorno questa difficoltà è complicata dall'influenza persistente di una tradizione di studi storici, quella di Croce e dei suoi epigoni, che mentre sul piano dei fatti riconosce la centralità sociale

dei poteri giuridici, nega agli antichi dottori la capacità di esprimere la vita etica, la Razionalità hegeliana del Reale, e quindi ne disconosce le funzioni civili: in sostanza, le cancella dalla storia.

Luongo risponde a questa presa di posizione teorica con due ampie monografie, relative a due giuristi politici molto influenti, e con una serie di altre pregevoli pubblicazioni. Esse dimostrano il contrario di quanto Croce affermò: le condizioni in cui si sono trovate le regioni meridionali durante i secoli delle dominazioni straniere hanno esaltato il compito di mediazione delle magistrature di toga e rendono impossibile ricostruire le vicende storiche di quei tempi senza esaminare le funzioni, le attività, le mentalità, le culture del ceto giuridico.

Per la matura maestria della scoperta ed utilizzazione delle fonti, per la raffinatezza del metodo, per l'efficacia dell'esposizione, per la ricchezza ed ampiezza della problematica storiografica, la produzione di Luongo raggiunge un alto livello di validità, che merita largamente di esser posta a disposizione dei discenti da una cattedra universitaria.

Il prof. Pene Vidari esprime di seguito il giudizio:

Laureato in Giurisprudenza nel 1986, nel 1991 dottore di ricerca, ricercatore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza di Napoli Federico II dal 1995, poi confermato nel 1998, dall'a.a. 1999/2000 è affidatario di corsi di insegnamento: nella Facoltà di Giurisprudenza di Cassino nel 1999/2000 di Storia del diritto italiano e dal 2001/2002 di Storia dell'amministrazione, in quella di Napoli Federico II di Storia delle dottrine politiche dal 2001/2002, in quella del Molise di Storia del diritto italiano dal 2002/2003.

L'ampia produzione scientifica, tutta edita in collane di specifico prestigio, presenta in un intenso decennio di attività quattro volumi, tutti dedicati alla ricostruzione della storia giuridica del primo Settecento napoletano, due volti all'approfondimento dell'opera e dell'importanza innovativa di due giuristi impegnati nel complesso sistema di governo partenopeo, quali Serafino Biscardi (1993) e Gaetano Argento (2001), due indirizzati all'edizione di significative fonti documentarie dell'epoca, presentate con vaste e penetranti pagine introduttive, uno sui progetti di riforma dell'Università di Napoli (1997), l'altro su un diario del primo decennio del Settecento a Napoli (2003). A questi quattro sostanziosi volumi si accompagnano due lunghi articoli (1994 e 1998), in cui riprende ed approfondisce la problematica degli equilibri di potere e delle iniziative di riforma, entro l'ambiente togato, nella Napoli dei primi decenni del Settecento ed offre una perspicace valutazione delle contrapposizioni tra i principali elementi e gruppi di potere partenopei del tempo.

In specie, l'impegnativo volume su Gaetano Argento spazia con padronanza nell'esame e nella valutazione giuridico-politica di numerosi e diversi problemi da questo affrontati, mostrando una specifica competenza nell'uso delle fonti (ed in specie degli inediti "Notamenti" delle sedute del Consiglio Collaterale): offre così un maturato giudizio storico che va oltre le opere di Domenico Zangari e di Fausto Nicolini e permette di apprezzare l'equilibrato ma fermo e positivo contributo dato dal gruppo innovatore dei giuristi napoletani alla difesa delle prerogative statali dai condizionamenti ecclesiastici e nobiliari.

Con tale impegnativo volume Dario Luongo conferma notevoli doti sul piano sia storico sia giuridico: egli fornisce un ulteriore ampio apporto all'approfondimento del magistero togato napoletano, avviato da tempo nella scuola storico-giuridica partenopea, con una proficua revisione critica della storiografia tradizionale.

In conclusione, il dott. Dario Luongo, per la poliedrica attività didattica svolta e per l'intensa e proficua produzione scientifica innovativa risulta ampiamente maturo per ricoprire un posto di professore associato nel settore di Storia del diritto medievale e moderno.

Il prof. Da Passano esprime di seguito il giudizio:

Il candidato presenta due ampie monografie, che possono essere esaminate assieme in quanto rappresentano lo sviluppo di una stessa ricerca. Infatti, sulla base di una ricca documentazione reperita in archivi italiani e stranieri, e in particolare attraverso l'attento e minuzioso esame di una

importante fonte sinora trascurata, i Notamenti del Collaterale, il candidato ricostruisce l'intensa attività di governo nel Regno di Napoli di due personaggi di rilievo, Serafino Biscardi e il suo allievo Gaetano Argento, nel periodo cruciale che va dalla fine del Seicento al primo trentennio del Settecento. L'indagine, che si inserisce in una linea di interpretazione storiografica ormai consolidata, pur ripercorrendo con dovizia di particolari le singole questioni di volta a volta in volta affrontate dal ministero togato, non si limita certo ad una semplice ricostruzione esteriore delle stesse, ma le colloca nel contesto istituzionale, politico e sociale complessivo. Viene così disegnato un quadro completo dei contrasti a diversi livelli che caratterizzano quegli anni e dei tentativi, talora con accenti diversi, di introdurre elementi di riforma da parte dei due alti magistrati, portatori di una nuova cultura di governo, in relazione a problemi centrali per la costruzione di un nuovo assetto statale (i rapporti con la curia romana, con il viceré, con le altre magistrature, con le rappresentanze municipali e con i baroni, le disfunzioni giurisdizionali, le imposizioni fiscali, la difesa della cultura critica, la lotta al parassitismo, l'affermarsi dell'ideologia economica).

Completano il quadro della produzione scientifica del candidato due articoli, che approfondiscono temi già presenti nelle monografie, e due volumi da lui curati, in cui pubblica testi relativi sempre alle vicende del regno napoletano nel primo Settecento, facendoli precedere da ampi e documentati saggi introduttivi.

Nel complesso i titoli scientifici presentati, sicuramente inerenti alla disciplina per cui è stata bandita la valutazione comparativa e collocati in riviste e collane di ampia circolazione, si segnalano per una indubbia originalità dei temi di ricerca e dei risultati ottenuti, per la approfondita conoscenza delle fonti e della storiografia, per la capacità critica, il rigore del metodo, la consapevolezza dei problemi affrontati e la continuità dell'impegno che dimostrano.

Il curriculum del candidato testimonia della coerenza del suo percorso formativo (laurea in giurisprudenza, dottorato di ricerca, ricercatore, ricercatore confermato) e di una ormai avviata attività didattica (affidamenti presso le università di Cassino, Napoli Federico II, Campobasso a partire dall'anno 1999-2000).

Il prof. De Stefano esprime di seguito il giudizio:

I titoli scientifici del candidato sono concordemente incentrati nella ricostruzione storico-giuridica delle vicende che nel Settecento caratterizzarono sotto l'aspetto pubblicistico il regno di Napoli. S'impongono in questo quadro i due volumi aventi rispettivamente ad oggetto le figure di Serafino Biscardi e di Gaetano Argento, personalità del ministero togato finora poco e mal note, delle quali il Luongo rivendica il ruolo decisivo che ebbero nel riformismo napoletano. Al medesimo periodo storico, in maniera anch'essa ineccepibile, è rivolta la ricerca sull'Università degli Studi di Napoli, mostrandone i fermenti che tesero con vario esito al rinnovamento.

I volumi ed i saggi del Luongo sono ammirevoli anche per il corredo delle fonti documentarie inedite, di cui viene dato, con estrema cura, il testo, a conforto delle argomentazioni svolte nel corso delle indagini.

Il prof. Gonzi esprime di seguito il giudizio:

Dottore di ricerca in Storia del diritto italiano, dal 1998 il candidato è ricercatore confermato di tale disciplina presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Dall'anno accademico 1999 – 2000 ha ricoperto per supplenza insegnamenti di materie storico-giuridiche presso gli atenei di Cassino, del Molise e presso la II Università di Napoli.

Sul piano scientifico presenta due monografie di rilevante interesse, apparse rispettivamente nel 1993 e nel 2001. Nella prima sottopone ad attenta disamina il pensiero e l'azione di Serafino Biscardi, personaggio fino ad allora poco studiato dalla storiografia giuridica. Attraverso l'esame di manoscritti e documenti conservati in archivi e biblioteche napoletani e di altre città italiane, sottolinea la grande capacità di mediazione di questo giurista attivo tra la fine del XVII e l'inizio del

XVIII secolo; la sua ideologia economica contribuirà a quei cambiamenti che caratterizzeranno, negli anni a venire, la vita politica e sociale del Regno meridionale.

Nella seconda monografia, di oltre 650 pagine e frutto anch'essa di diligenti ricerche d'archivio, si occupa della figura di Gaetano Argento. Rispetto ai risalenti studi di Domenico Zangari e Fausto Nicolini, il volume evidenzia l'opera di statista e di giurista di Argento, fatta di prudenza, di moderazione e di realismo. Del calabrese viene messa in luce la modernità di pensiero nonché l'impegno per affrancare il Regno di Napoli dalla teocrazia pontificia.

Nell'arco di tempo compreso tra l'edizione dei due succitati volumi, il candidato ha pubblicato un breve articolo dal titolo *Modelli d'amministrazione a confronto: intellettuali di governo e mediazione ministeriale a Napoli nel primo Settecento* (1994), che si occupa dei rapporti tra potere centrale e magistrature nell'ultima fase del Vicereame spagnolo e nella prima di quello austriaco a Napoli, ed un breve più corposo saggio intitolato *Modelli costituzionali a confronto: il dibattito sulle grazie a Napoli all'inizio dell'età austriaca* (1998), ove vengono esaminati i contrasti tra nobiltà e ministero togato sul tema delle grazie negli anni compresi tra il 1707 ed il 1711.

E' del 1997, poi, l'edizione – preceduta da una lucida premessa – di testi riguardanti il dibattito (1714-1733) intercorso tra conservatori, ancorati alla tradizione, ed innovatori, aperti alla più avanzata cultura europea, sulla riforma dello Studio napoletano.

Infine nel 2003 ha curato la riedizione del *Diario napoletano dal 1701 al 1709* dove nell'ampia introduzione ricostruisce, anche attraverso la comparazione con altre fonti memorialistiche coeve, le vicende politiche, istituzionali e sociali del Regno di Napoli nel primo decennio del Settecento.

Nonostante l'ambito di ricerca sia spazialmente e temporalmente circoscritto, il rigore metodologico, il corretto e vasto utilizzo di una notevole quantità di fonti inedite, la continuità della produzione scientifica consentono di valutare il candidato scientificamente maturo. Assai positivo è anche il giudizio sulla sua attività didattica.

La Commissione, unanime, esprime il seguente

GIUDIZIO COLLEGALE:

Laureato in Giurisprudenza nel 1986, nel 1991 dottore di ricerca, ricercatore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza di Napoli Federico II dal 1995, poi confermato nel 1998, dall'a.a. 1999/2000 è affidatario di corsi di insegnamento: nella Facoltà di Giurisprudenza di Cassino nel 1999/2000 di Storia del diritto italiano e dal 2001/2002 di Storia dell'amministrazione, in quella di Napoli Federico II di Storia delle dottrine politiche dal 2001/2002, in quella del Molise di Storia del diritto italiano dal 2002/2003.

L'ampia produzione scientifica, tutta edita in collane di specifico prestigio, presenta in un intenso decennio di attività quattro volumi, tutti dedicati alla ricostruzione della storia giuridica del primo Settecento napoletano, due volti all'approfondimento dell'opera e dell'importanza innovativa di due giuristi impegnati nel complesso sistema di governo partenopeo, quali Serafino Biscardi (1993) e Gaetano Argento (2001), due indirizzati all'edizione di significative fonti documentarie dell'epoca, presentate con vaste e penetranti pagine introduttive, uno sui progetti di riforma dell'Università di Napoli (1997), l'altro su un diario del primo decennio del Settecento a Napoli (2003). A questi quattro sostanziosi volumi si accompagnano due lunghi articoli (1994 e 1998), in cui riprende ed approfondisce la problematica degli equilibri di potere e delle iniziative di riforma, entro l'ambiente togato, nella Napoli dei primi decenni del Settecento ed offre una perspicace valutazione delle contrapposizioni tra i principali elementi e gruppi di potere partenopei del tempo.

Per la matura maestria della scoperta ed utilizzazione delle fonti, per la raffinatezza del metodo, per l'efficacia dell'esposizione, per la ricchezza ed ampiezza della problematica storiografica, la produzione di Luongo raggiunge un alto livello di validità, per cui il candidato risulta ampiamente maturo a ricoprire un posto di professore associato nel settore di Storia del Diritto medievale e moderno.

VALUTAZIONE DEL CURRICULUM, DEI TITOLI E DELLE PUBBLICAZIONI

ALLEGATO B AL VERBALE N. 2

CANDIDATO: dottor Michele ROSBOCH

Data di nascita: Torino, 11 ottobre 1968;

Laurea in: Giurisprudenza;

Dottorato di ricerca in: Storia del Diritto italiano;

Posizione accademica attuale: ricercatore confermato;

Attività didattica: affidatario di Storia delle dottrine politiche dall'Anno Accademico 2002-2003 in poi;

Numero di pubblicazioni scientifiche presentate: quindici .

Attività scientifica svolta in: Storia del diritto medievale e moderno. .

Giudizio sul candidato:

Il prof. Ajello esprime di seguito il giudizio:

La produzione storiografica del candidato è rivolta prevalentemente all'analisi di un fenomeno di grande ampiezza e di contenuto molto vario: le invalidità degli atti, comportamenti, processi giuridici, intesi in senso lato, e riguardanti il diritto sia pubblico sia privato.

Com'è evidente non si tratta di un istituto, né di situazioni in cui gli ordinamenti, sul piano sia della teoria sia della prassi, riconoscano e tutelino pretese ed azioni. Oggetto delle indagini di Rosboch è la debolezza o assenza delle condizioni richieste dalla legge, una carenza da cui deriva che l'intero procedimento si rivela inefficace, le conseguenze sperate non si verificano, le aspettative falliscono. Questo complesso di effetti negativi è l'elemento che interessa il ricercatore e che collega i fenomeni descritti. Di essi l'aspetto comune è il crollo. Naturalmente, il collasso strutturale in ciascuno dei casi e delle fattispecie osservate deriva dalla deficienza di uno o più fattori necessari alle diversissime condizioni della loro esistenza. L'esame fenomenologico, pertanto, si apre potenzialmente e si dirama verso una pluralità sconfinata di oggetti: elezioni, delibere, atti amministrativi, legislativi, giurisdizionali, in particolare sentenze, negozi pubblici e privati in senso lato, dal matrimonio al testamento, dalla costituzione della dote alla nascita delle società.

A questa estrema potenziale varietà, tuttavia, l'autore pone limiti precisi, scegliendo un'opera determinata (ad esempio, lo *Speculum juris* di Guglielmo Durante, consultato nelle due edizioni veneziane cinquecentesche, e con riferimenti ai manoscritti di fine Duecento) o una specifica fonte normativa: in particolare, alcune serie di statuti prevalentemente medievali di comunità italiane del nord e del centro.

L'invalidità si manifesta in varie forme, comporta procedure diverse di accertamento e conseguenze di nullità che l'esperienza giuridica è venuta gradualmente precisando meglio, in modo analitico e puntuale. In una monografia che raccoglie i frutti di varie ricerche, il candidato ricostruisce anche i progressi della scienza giuridica verso la definizione sempre più precisa delle condizioni d'invalidità, del suo accertamento e delle sue conseguenze.

Il punto di vista indicato, e l'ampia apertura verso un'estesa varietà di fenomeni offrono al candidato la possibilità di mettere in mostra raffinate doti tecniche di analisi, una lodevole chiarezza ed efficacia di esposizione, una non comune capacità di ordinata e concreta ricostruzione della realtà storico-giuridica. Questi meriti sono confermati da altri studi minori, che dimostrano la piena attitudine del candidato all'insegnamento della storia del diritto italiano da una cattedra universitaria.

Il prof. Pene Vidari esprime di seguito il giudizio:

Laureato in Giurisprudenza nel 1993, ricercatore di Storia del diritto italiano nell'Università di Torino dal 1996, dottore di ricerca nel 1998, ricercatore confermato dal 1999, ha svolto un'ampia, varia e documentata attività didattica nella Facoltà di Giurisprudenza di Torino, ove dall'a.a. 2002-03 è affidatario di Storia delle dottrine politiche nel corso di studi di Scienze giuridiche di Cuneo.

Sul piano scientifico ha studiato a fondo, da diversi punti di vista, ma sempre con notevole profitto, l'emersione delle situazioni e delle differenziazioni delle invalidità nel diritto bassomedioevale e nella dottrina del diritto comune, affrontando problemi di origini, di progressive acquisizioni e di elaborazioni concettuali, che via via consentono di far chiarezza su una materia complessa, ma di grande importanza sino ai giorni nostri, in cui anzi la crisi della costruzione teorica pandettistica sembra riportare alla ribalta certe frastagliate impostazioni medievali.

Il candidato inizia il suo percorso ricostruttivo con l'articolo (1996) sugli statuti di Torino e le invalidità, nel quale giunge ad osservazioni che superano di molto la specifica disciplina locale, lo prosegue con un altro (1999), in cui mette sapientemente in luce le soluzioni innovative rispetto al diritto giustiniano adottate nell'enciclopedico *Speculum* del Durante riguardo all'invalidità della sentenza e lo arricchisce con un terzo (2001), ove illustra nelle caratteristiche salienti le acquisizioni della dottrina medievale in tema di invalidità, dimostrandone la basilare importanza per la formazione dei concetti di cui l'attuale giurista si giova ogni giorno. Quasi a coronamento di queste ed altre approfondite ricerche, in cui sa unire alla rigorosa e attenta analisi delle fonti la finezza concettuale indispensabile per padroneggiare un così difficile argomento, pubblica il denso e poderoso volume su *Invalidità e statuti medievali* (2003, pp. 456). Grazie ad un'indagine puntuale e perspicace sulla plurisecolare legislazione di quattro comuni scelti con accortezza (Pisa, Bologna, Milano e Ivrea), collegata con le contemporanee acquisizioni della dottrina del diritto comune, presenta le diverse invalidità costruite dal diritto medievale, non ancora concettualmente unificate in ampie categorie scientifiche, ma già coscientemente costruite con differenziazioni (in specie fra inesistenza, nullità ed annullabilità), che giungono sino a noi. "Le" invalidità non sono ancora "la" invalidità, alcuni concetti sono all'epoca più intravisti che coscientemente percepiti, il campo privatistico non presenta in materia quel raffinato sviluppo che avrà seguito, ma è proprio nel diritto dei secc. XIII-XIV che nascono quelle impostazioni, che sono alla base della nostra cultura giuridica: è merito di questo studio averne ricostruito con sapienza la genesi e lo sviluppo iniziale attraverso un percorso tormentato e difficile. Il libro, ben condotto su un argomento di particolare complessità, porta un contributo innovativo di notevole rilievo alla ricostruzione del diritto medievale, con vigile attenzione alle sue influenze ed ai suoi collegamenti sia con le costruzioni pandettistiche sia con le più recenti tendenze del diritto odierno e mostra l'importanza basilare della tradizione giuridica bassomedioevale per la costruzione dei concetti giuridici dell'Europa continentale.

Gli interessi del candidato nei dieci anni dopo la laurea non si sono concentrati sul solo problema dell'invalidità, per quanto centrale della scienza giuridica: ne attestano la varietà di temi sia un breve articolo su alcuni contratti agrari del sec. XIX sia un accorto e preciso articolo sullo Statuto albertino sia una serie di lavori sulla politica universitaria ed il diritto allo studio nell'ultimo quindicennio, oltre a numerose segnalazioni e comunicazioni sulla "Rivista di Storia del diritto italiano", a cui ha collaborato ininterrottamente dal 1993 in poi. L'ampiezza e la continuità della produzione scientifica, edita in collane scientifiche di rilievo internazionale, indicano a loro volta un impegno scientifico appassionato, costante, fruttifero e poliedrico.

In definitiva, il dott. Michele Rosboch, per la varia ed intensa attività didattica svolta e per la profonda, innovativa e cospicua produzione scientifica si rivela pienamente maturo per ricoprire un posto di professore associato nel settore di Storia del diritto medievale e moderno.

Il prof. Da Passano esprime di seguito il giudizio:

Il contributo scientifico di maggior portata è l'ampia monografia dal titolo *Invalidità e statuti medievali. Pisa, Bologna, Milano e Ivrea*. Il testo prende l'avvio dall'invalidità come categoria generale, tracciandone i profili identificativi, la terminologia via via utilizzata e le diverse tipologie in cui la figura generale si articola. A una visione unitaria odierna, di derivazione pandettistica, il candidato contrappone infatti un quadro in questo settore molto più variegato, quello dell'età intermedia. La sua ricostruzione prende quindi le mosse dalla dottrina contemporanea e passa poi ad analizzare i contributi della dottrina di diritto comune. Il dato di maggior rilevanza nell'insieme di fonti da lui utilizzate è però quello statutario, con particolare riferimento a quattro realtà diverse e geograficamente non omogenee (Pisa, Bologna, Milano e Ivrea); ha quindi proceduto alla identificazione delle norme che di volta in volta, nei diversi esempi, potevano ricondurre al tema complessivo dell'invalidità nelle sue varie specificazioni (atti privati, atti di rilevanza pubblica, atti processuali, ecc.) e ne ha tratto conclusioni di ordine generale. In particolare il candidato si sofferma sulle differenze e sui collegamenti tra le tendenze della politica legislativa dei comuni e gli indirizzi della dottrina.

Completano il quadro della produzione scientifica del candidato, oltre ad alcuni saggi che anticipano in parte i risultati della ricerca oggetto della monografia e ad alcune notizie su convegni e seminari, diversi articoli su altre tematiche, dal diritto allo studio ai contratti agrari ottocenteschi allo Statuto albertino.

Complessivamente considerati, i titoli scientifici presentati, senza dubbio inerenti alla disciplina per cui è stata bandita la valutazione comparativa e in genere collocati in riviste e collane di ampia circolazione, dimostrano la continuità nell'attività di ricerca e si segnalano per la correttezza di metodo e i buoni risultati raggiunti, grazie ad una adeguata conoscenza delle fonti e della storiografia.

Il curriculum del candidato testimonia della coerenza e della continuità del suo percorso formativo (laurea in giurisprudenza, dottorato di ricerca, ricercatore, ricercatore confermato, diploma in archivistica, paleografia e diplomatica) e di una attività didattica avviata ormai da tempo a diversi livelli (attività didattica integrativa presso le sedi di Cuneo e Torino e affidamento presso la sede di Cuneo dal 2002-2003).

Il prof. De Stefano esprime di seguito il giudizio:

Il candidato presenta una produzione scientifica prevalentemente rivolta allo studio delle fonti normative e dottrinali nell'età medioevale. Il tema delle "invalidità" che il candidato ha affrontato in più contributi, dal saggio iniziale su Guglielmo Durante, al vasto e denso volume riflettente gli statuti di alcuni fra i maggiori comuni dell'Italia centro-settentrionale, è condotto con estremo impegno. Il metodo seguito dall'autore appare ineccepibile per il rigore che lo distingue e per la lettura sempre attenta e critica delle fonti.

Del pari ammirevoli sono i contributi di minor mole, da quello pubblicistico sull'applicazione dello Statuto albertino, al privatistico, che tratteggia, negli aspetti giuridici ed economico-sociali, i contratti agrari piemontesi, come si attestano nella prassi del secolo XIX.

Il prof. Gonzi esprime di seguito il giudizio:

Dottore di ricerca in Storia del diritto italiano con particolare riferimento alla Storia del diritto medievale e al Diritto comune nel 1998, ricercatore confermato in Storia del diritto italiano presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino dal 1999, il candidato ha preso parte attiva sia come studente sia come rappresentante dei ricercatori ai lavori degli organi accademici torinesi. E'

stato per due volte membro in Commissioni di procedura di valutazione comparativa per ricercatore universitario ed ha svolto un'intensa attività didattica presso le università di Torino, Alessandria e Nizza. Dall'anno accademico 2002-03 è affidatario di un corso di Storia delle dottrine politiche presso la sede distaccata di Cuneo della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino.

Il tema principale delle sue ricerche riguarda le invalidità medievali. Su questo complesso ed interessante argomento ha pubblicato nel 1996 un saggio riguardante quelle individuabili nella produzione statutaria del comune di Torino nei secoli XIII e XIV: si tratta di invalidità riferentesi alla libertà della Chiesa e all'ordinamento pubblicistico, ma anche agli atti notarili e processuali. Il successivo, più consistente studio (1999), dotato di un ricco e puntuale apparato critico, prende in esame le soluzioni proposte da Guglielmo Durante nello *Speculum iuris* circa l'invalidità delle sentenze, in particolare di quelle relative al processo civile.

Dopo un successivo articolo del 2001 che si propone di valutare in termini più generali il fenomeno dell'invalidità medievale, nel 2003 ha visto la luce l'ampia monografia, di 450 pagine, sulle invalidità nelle compilazioni statutarie di quattro comuni italiani: Pisa, Bologna, Milano, Ivrea e relative ai secoli XII-XIV. L'approfondita analisi affronta anche le invalidità poste a difesa delle libertà della Chiesa, dei privilegi imperiali e signorili, e quelle dell'ambito processuale. Al riguardo l'indagine si sofferma sulla dottrina giuridica e sugli statuti coevi di altri comuni.

Un secondo, recente filone di ricerca relativo alla storia giuridica più recente ed al diritto scolastico attiene al diritto allo studio universitario. In tre brevi ma densi articoli si sofferma sull'evoluzione del concetto di assistenza scolastica, e universitaria in particolare, dalla sua formulazione in sede di stesura del testo costituzionale fino alla recente riforma del titolo V della Costituzione.

Attestano altresì l'ampiezza dei suoi interessi un saggio sui lavori preparatori dello Statuto albertino e sui primi anni della sua applicazione, un articolo su *Diritto e diritti nell'epoca medievale*, ed una ricerca su alcuni contratti agri astigiani della seconda metà dell'Ottocento. La sua costante partecipazione alla vita della comunità scientifica è testimoniata da puntuali resoconti di seminari e congressi internazionali; sua infine è la raccolta della bibliografia degli scritti del compianto Corrado Pecorella.

Il candidato ha dato prova di essere in grado di affrontare con sicurezza ambiti tematici e cronologici diversi, dimostrando valida conoscenza delle bibliografie di riferimento e capacità di elaborare con efficacia ed originalità i profili storico-giuridici affrontati. Pertanto, anche in considerazione del suo brillante *curriculum*, si ritiene di formulare nei suoi confronti un giudizio pienamente positivo.

La Commissione, unanime, esprime il seguente

GIUDIZIO COLLEGALE:

Laureato in Giurisprudenza nel 1993, ricercatore di Storia del diritto italiano nell'Università di Torino dal 1996, dottore di ricerca nel 1998, ricercatore confermato dal 1999, ha svolto un'ampia, varia e documentata attività didattica nella Facoltà di Giurisprudenza di Torino, ove dall'a.a. 2002-03 è affidatario di Storia delle dottrine politiche nel corso di studi di Scienze giuridiche di Cuneo.

Con diverse pubblicazioni, tra cui un ampio volume, il candidato ha studiato a fondo, da diversi punti di vista, ma sempre con notevole profitto, l'emersione delle situazioni d'invalidità nel diritto bassomedioevale e nella dottrina del diritto comune, affrontando problemi di origini, di progressive acquisizioni e di elaborazioni concettuali, che via via consentono di far chiarezza su una materia complessa, ma di grande importanza sino ai giorni nostri, in cui anzi la crisi della costruzione teorica pandettistica sembra riportare alla ribalta certe frastagliate impostazioni medievali.

L'ampia apertura verso un'estesa varietà di fenomeni offre al candidato la possibilità di mettere in mostra raffinate doti tecniche di analisi, una lodevole chiarezza ed efficacia di esposizione, un metodo ineccepibile, una non comune capacità di ordinata e concreta ricostruzione della realtà

storico-giuridica. Questi meriti dimostrano la piena attitudine del candidato all'insegnamento della storia del diritto italiano da una cattedra universitaria, per cui il candidato risulta ampiamente maturo a ricoprire un posto di professore associato nel settore di Storia del Diritto medievale e moderno.

COLLOQUIO

ALLEGATO C AL VERBALE N. 3

CANDIDATO A: dottor DARIO LUONGO

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. AJELLO: Nella discussione il dr. Luongo ha efficacemente dimostrato l'ampiezza e profondità della sua visione storico-giuridica ed una piena maturità di formazione scientifica.

Prof. PENE VIDARI: Il candidato ha discusso con grande padronanza d'inquadramento e di metodo ed ha risposto ai quesiti posti con approfondita conoscenza della storia socio-istituzionale e giuridica del regno meridionale.

Prof. DA PASSANO: Il candidato ha risposto in maniera analitica alle questioni postegli relativamente alle sue ricerche, dimostrando un'approfondita conoscenza dei temi generali e specifici su cui è stato chiamato a fornire delucidazioni.

Prof. DE STEFANO: Nella discussione dei titoli si ha piena conferma delle doti del candidato e della sua attitudine ad affrontare temi assai complessi, con altrettanta sicura padronanza degli strumenti di ricerca.

Prof. GONZI: Il candidato giustifica le proprie scelte di ricerca, analizzando con capacità critica l'attività di Biscardi ed Argento ed i rapporti fra i due. Risponde in modo brillante alle domande dei Commissari, dimostrando una sicura preparazione storico-giuridica.

GIUDIZIO COLLEGIALE:

La discussione si è svolta sulle origini e sugli sviluppi della cultura ministeriale togata e sui rapporti tra i due giuristi che hanno rappresentato l'oggetto principale dell'analisi del candidato. Il dr. Luongo ha dimostrato piena competenza degli argomenti trattati, ottima capacità d'inquadramento, padronanza notevole degli strumenti metodologici utilizzati ed ha illustrato con consapevolezza le scelte operate.

COLLOQUIO

ALLEGATO C AL VERBALE N. 3

CANDIDATO B: dottor MICHELE ROSBOCH

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. AJELLO: Nella discussione il dr. Rosboch ha precisato con straordinario acume la logica della sue scelte tematiche ed ha mostrato la validità della prospettiva dei suoi studi futuri.

Prof. PENE VIDARI: La discussione è stata svolta con brillante padronanza degli argomenti trattati, ottima capacità d'inquadramento e sicura consapevolezza critica e metodologica.

Prof. DA PASSANO: Il candidato ha dato coerentemente conto delle ragioni della sue ricerche, approfondendo con argomentazioni convincenti e consapevoli le questioni relative a singoli aspetti postegli dalla Commissione.

Prof. DE STEFANO: Il candidato ha confermato pienamente la sua attitudine alla ricerca scientifica, mostrando con sicurezza e coerenza notevoli capacità di analisi e di sintesi nella trattazione dei temi propostigli.

Prof. GONZI: Dimostra di orientarsi con grande sicurezza sul tema delle invalidità, giustificando le proprie scelte di ricerca in ambito statutario ed in dottrina. Dà conto altresì della motivazioni che hanno sollecitato il proprio percorso scientifico.

GIUDIZIO COLLEGALE:

La discussione si è svolta sul concetto d'invalidità nel diritto medievale e sulla sua progressiva unificazione, sulla presenza del problema negli statuti e nella dottrina. Il candidato ha spiegato con brillante esposizione le scelte operate, con profonda competenza gli argomenti trattati, ed ha mostrato notevole padronanza e consapevolezza metodologica nell'inquadramento delle tematiche.

PROVA DIDATTICA:

ALLEGATO D AL VERBALE N. 4

CANDIDATO dottor Dario LUONGO

GIUDIZI INDIVIDUALI

- Prof. AJELLO: La lezione di Dario Luongo presenta il duplice, raro pregio di fornire, sia una costruzione ampia ed armonica del suo modo di vedere il problema dell'*Ordo juris*, sia una serie ricca di riferimenti puntuali ai maggiori protagonisti della società civile europea. È il segno di quella doppia capacità di sintesi e di analisi che costituisce la dote specifica dello storico.
-
- Prof. PENE VIDARI: Il candidato ha svolto nei termini prefissati la lezione in modo brillante ed incisivo, fornendo una sintesi felice di un argomento complesso con comunicatività e proprietà di linguaggio, muovendosi con incisività nella dottrina giuridica e fra la letteratura più aggiornata.
-
- Prof. DA PASSANO: Il candidato ha esposto in modo originale, brillante, esauritivo e documentato i punti essenziali dell'ampio tema scelto, dando prova di un'approfondita conoscenza dell'argomento e della storiografia di riferimento, di capacità di sintesi ed efficacia didattica notevoli.
-
- Prof. DE STEFANO: La lezione ha svolto in maniera esauriente e persuasiva la difficile problematica relativa al *consensus gentium* ed all'*ordo juris*, spaziando in una vasta panoramica che dai contributi dottrinali dei glossatori giunge fino agli illuministi. Analisi e sintesi sono doti cospicue che si ammirano nell'esposizione del candidato, non disgiunte da una non comune eleganza di dettato.
-
- Prof. GONZI: Il candidato ha svolto con particolare competenza un ampio *excursus* storico sulla legittimazione consensuale dell'*ordo juris*, dimostrando una rilevante padronanza dell'argomento. I riferimenti agli autori sono numerosi e puntuali; la lezione è ben costruita. Nell'esposizione dimostra buona capacità di sintesi, chiarezza espositiva, efficacia didattica.

GIUDIZIO COLLEGIALE:

Il candidato ha svolto in modo brillante ed esauriente la lezione sul tema fissato con capacità d'inquadramento, chiarezza espositiva e collegamenti con la più aggiornata storiografia giuridica, riuscendo a lumeggiare nel tempo previsto il quadro generale ed i punti salienti di un vasto argomento.

PROVA DIDATTICA:

ALLEGATO D AL VERBALE N. 4

CANDIDATO dottor Michele ROSBOCH

GIUDIZI INDIVIDUALI:

- Prof. AJELLO: Lezione vivace, brillante, intelligente, perfettamente coordinata. Nel suo eloquio il giovane storico ha dimostrato una già matura capacità di attrarre l'attenzione degli ascoltatori. Le sue doti di rapida ed efficace espressività lo renderanno certamente un ottimo docente.
-
- Prof. PENE VIDARI: Il candidato ha svolto la lezione nei tempi fissati in modo chiaro e con proprietà di linguaggio, attento alla letteratura più aggiornata, inquadrando con capacità di sintesi ed incisività un argomento ampio e rilevante per la storia giuridica.
-
- Prof. DA PASSANO: Il candidato ha individuato e illustrato con sicurezza e competenza gli aspetti salienti del tema oggetto della lezione, organizzando e svolgendo il suo discorso con sistematicità, coerenza ed ampi riferimenti alla storiografia in proposito, attraverso un'esposizione nitida e di sicura efficacia.
-
- Prof. DE STEFANO: La lezione ha svolto compiutamente, con ricchezza di argomentazioni e non minore dovizia di riferimenti alle fonti ed alla letteratura giuridica, anche più recente, l'argomento proposto. Partendo dalle prime vicende dello *Studium* bolognese ed alla ritrovata autonomia del sapere giuridico, il candidato ha ricostruito in maniera pregevole la successiva, complessa organizzazione universitaria, distinguendone i caratteri diversi che è venuta assumendo in Italia ed Oltralpe.
-
- Prof. GONZI: Con notevole sicurezza il candidato si sofferma sul passaggio dalla scuola alto-medievale all'Università, evidenziandone il diverso sistema strutturale e le innovazioni del metodo d'insegnamento degli *Studia*. Ripercorre in particolare le vicende dell'Università di Bologna, con puntuali riferimenti alla bibliografia specifica, per soffermarsi quindi su altri modelli universitari, quali quello parigino e napoletano. L'esposizione è molto chiara e didatticamente assai efficace. Si rileva nel candidato grande padronanza d'argomento e buona capacità di sintesi.

GIUDIZIO COLLEGIALE:

Il candidato, entro i limiti temporali assegnati, ha sviluppato in modo chiaro ed efficace, con capacità di sintesi, vivacità e proprietà di linguaggio, un argomento di notevole ampiezza, in armonia con gli inquadramenti della recente storiografia.

GIUDIZI COMPLESSIVI

ALLEGATO E AL VERBALE N. 4

CANDIDATO dottor Dario **LUONGO**

Il candidato unisce ad una buona esperienza didattica una vasta produzione scientifica, particolarmente apprezzabile per l'approfondimento degli argomenti trattati ed i risultati conseguiti. La discussione dei titoli e la prova didattica sono state svolte in modo brillante e convincente, con capacità critica e consapevolezza metodologica. Pertanto la Commissione, unanime, esprime un giudizio complessivo ampiamente positivo.

CANDIDATO dottor Michele **ROSBOCH**

Il candidato, oltre ad un'assidua attività didattica, presenta un'ampia produzione scientifica, con più che apprezzabili risultati. Ha dimostrato nella discussione dei titoli e nella prova didattica capacità di esposizione, di orientamento e di metodo, nonché ampiezza di orizzonti culturali. Pertanto la Commissione, unanime, esprime un giudizio complessivo ampiamente positivo.